

SENATO DELLA REPUBBLICA

——— XVII LEGISLATURA ———

Giovedì 18 giugno 2015

468^a e 469^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

Seguito della discussione del disegno di legge:

Delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2014/23/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, della direttiva 2014/24/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE e della direttiva 2014/25/UE del 26 febbraio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE (*Voto finale con la presenza del numero legale*) - Relatori ESPOSITO Stefano e PAGNONCELLI (*Relazione orale*) **(1678)**

alle ore 16

Interpellanze e interrogazioni (*testi allegati*)

INTERROGAZIONE SUI CRITERI DI EROGAZIONE DEI CONTRIBUTI PUBBLICI ALLE ATTIVITÀ CIRCENSI CON ANIMALI

(3-01748) (10 marzo 2015)

DE PETRIS, PETRAGLIA, CIRINNA', AMATI, TAVERNA, COTTI, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO, URAS, REPETTI - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

il decreto del Ministro per i beni e le attività culturali 20 novembre 2007, relativo ai "Criteri e modalità di erogazione di contributi in favore delle attività circensi e di spettacolo viaggiante, in corrispondenza degli stanziamenti del Fondo unico per lo spettacolo, di cui alla L. 30 aprile 1985, n. 163", stabilisce all'articolo 7 le fattispecie nelle quali si applica la decadenza immediata dai contributi; in particolare al comma 2 recita: "Per i contributi al settore circense, la decadenza è disposta anche nel caso di condanna definitiva per i delitti di cui al titolo IX-*bis* del libro II del codice penale, o di ogni altra violazione di disposizioni normative statali e dell'Unione europea in materia di protezione degli animali";

il decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo 1° luglio 2014, relativo ai "Nuovi criteri per l'erogazione e modalità per la liquidazione e l'anticipazione di contributi allo spettacolo dal vivo, a valere sul Fondo unico per lo spettacolo, di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163", al comma 3 dell'articolo 33, prevede, a pena di inammissibilità, che la domanda di contributo sia corredata dalla dichiarazione, resa ai sensi dell'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000, di non aver riportato condanne definitive per i delitti di cui al titolo IX-*bis* del libro II del codice penale, e di non aver commesso ogni altra violazione di disposizioni normative statali e dell'Unione europea in materia di protezione, detenzione e utilizzo degli animali;

il 24 settembre 2013 è stato approvato dall'aula del Senato l'ordine del giorno G9.205 al disegno di legge 1014 di "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo" che ha impegnato il Governo "a prevedere (...) una riduzione progressiva dei contributi" ai circhi che utilizzano animali, "fino a pervenire al completo azzeramento dei contributi nell'esercizio finanziario 2018";

l'ordine del giorno approvato è in totale sintonia e rappresenta la volontà e il sentire della stragrande maggioranza degli italiani, come ha recentemente confermato il nuovo rapporto Eurispes 2014, contraria all'utilizzo di animali negli spettacoli;

ancora oggi vi sono 100 strutture circensi operative in Italia che tengono in cattività circa 2.000 animali, che per la loro intera esistenza sono obbligati in angusti spazi che in molti casi non sono in grado di soddisfare le loro basilari esigenze etologiche, come anche sottolineato da numerosi procedimenti penali in corso;

in base ai dati contenuti in un *dossier* denuncia pubblicato in questi giorni dalla Lega nazionale antivivisezione (LAV) vi sono evidenze inconfutabili secondo le quali ai circhi indagati per "sevizie", "lesioni" e "crudeltà" verso gli animali vengono concessi ancora oggi i contributi a valere sulle risorse del FUS;

il *dossier*, in particolare, rivela che tra i circhi beneficiari di risorse pubbliche ve ne sono almeno 8 con condanna definitiva o sotto processo per maltrattamenti: Medrano, American Circus, Darix Togni, Martin, Caroli, Città di Roma, Aldo Martini e Folloni. Si riportano 3 esempi significativi: 1) nonostante la sentenza definitiva per il reato di maltrattamento di animali commesso nel 2003, Rolando Folloni, proprietario del circo Rolando Folloni negli anni 2008 e 2009 ha ricevuto contributi del FUS per 15.000 euro; 2) il circo Città di Roma è stato denunciato in quanto teneva elefanti in condizione di quasi immobilità, tigri in spazi angusti, esposte al freddo, e nel complesso tutti gli animali tenuti in strutture non idonee a garantire l'igiene e la pulizia. Nonostante una condanna definitiva, il circo ha ricevuto, negli anni, i seguenti finanziamenti: nel 2008, 99.500 euro, e nel 2009, 35.000 euro; 3) il circo Lidia Togni, pur con due diverse società, ha ricevuto dal 2008 ad oggi ben 817.633 euro di contributi pubblici. La signora Lidia Togni è stata condannata dal tribunale di Palermo con sentenza n.764 del 2008;

nei 3 casi emblematici esposti, il Ministero ha risposto alle richieste di chiarimento da parte della LAV nella persona del dirigente della Direzione generale per lo spettacolo dal vivo, dottor Salvatore Nastasi, nei seguenti modi. Per quanto riguarda Rolando Folloni, "negli anni 2008 e 2009 l'Amministrazione non aveva ancora ricevuto notifica della sentenza definitiva per reato commesso nel 2003. Nel 2010 anno in cui viene acquisito il certificato di sentenza definitiva (...) il circo non viene ammesso al contributo. Viene riabilitato nel 2011". E comunica che "È stata inoltrata richiesta alla Avvocatura in merito alla procedura ed alla

fattibilità di una apertura di procedura per restituzione della somma assegnata in anni precedenti alla acquisizione di notifica di reato da parte di questa Amministrazione". Per quanto riguarda il caso del signor Elio Bizzarro, titolare del circo Città di Roma, "la condanna definitiva è stata rilevata tramite casellario giudiziale solo nel 2010, da allora le sue istanze non sono più state ammesse". Per quanto riguarda, infine la signora Lidia Togni, legale rappresentate del circo Lidia Togni, "acquisito il certificato dal tribunale, il circo non viene ammesso al contributo nel 2010" e precisa che "Il circo Lidia Togni nel mondo a cui sono stati assegnati i contributi fa riferimento ad una nuova società, a statuto cooperativo con un altro rappresentate locale". Infine ammette "Non si può non sottolineare, infine, che una maggiore e più tempestiva informazione interamministrativa costituisce uno strumento indispensabile",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se non ritenga di giudicare scandalosa una simile mancanza di coordinamento e di comunicazione fra le amministrazioni, indispensabile ai fini della tutela della stessa pubblica amministrazione e se non ritenga di dover sospendere immediatamente le erogazioni dei contributi e dare l'avvio ad un procedimento amministrativo, con la dovuta sollecitudine, al fine della revoca e della restituzione dei contributi pubblici del fondo unico per lo spettacolo, erogati e non dovuti, a quelle attività circensi nel cui personale risultino impiegate persone che abbiano riportato condanne definitive per i reati previsti dal titolo IX-*bis* del codice penale, o che abbiano compiuto una qualsiasi violazione delle normative italiane o dell'Unione europea in materia di protezione degli animali;

se non ritenga opportuna una verifica di eventuali comportamenti fraudolenti da parte dei soggetti beneficiari dei contributi che hanno utilizzato l'autocertificazione come strumento di richiesta degli stessi, rendendosi con ciò responsabili di comportamenti penalmente perseguibili;

se non ritenga necessaria un'ampia verifica, anche alla luce delle deficitarie normative e procedure vigenti, sull'eventuale presenza di casi simili, in cui, nelle attività circensi, si impieghi personale che abbia riportato le condanne o commesso le violazioni indicate;

se non ritenga di adeguarsi alla crescente sensibilità dei cittadini nei confronti dei diritti degli animali, apportando modifiche al meccanismo di assegnazione dei contributi relativi pubblici del fondo unico per lo

spettacolo al fine di evitare, nel futuro, che tali contributi vengano erogati ad esercenti attività circensi che non ne abbiano titolo, quali quelli elencati; se non ritenga di dare immediata applicazione all'ordine del giorno G9.205 a prima firma della senatrice De Petris con il contributo delle senatrici Repetti, Cirinnà, Taverna e del senatore Cotti, che impegna il Governo "a prevedere, nei prossimi provvedimenti, una riduzione progressiva dei contributi, a valere sul Fondo unico per lo spettacolo di cui alla Legge 30 aprile 1985, n. 163, ad esercenti attività circense e spettacolo viaggiante con animali fino a pervenire al completo azzeramento dei contributi nell'esercizio finanziario 2018 anche per quanto riguarda le attività promozionali, educative, formative, editoriali, collegate alle attività circensi con animali, alle attività circensi con animali all'estero, all'Accademia del circo e a Festival circensi".

**INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO, AI
SENSI DELL'ARTICOLO 156-BIS DEL REGOLAMENTO, SULLA
TUTELA DEL DIRITTO AL TRASPORTO DELLE PERSONE CON
DISABILITÀ**

(2-00243 p. a.) (4 febbraio 2015)

FAVERO, SUSTA, ALBANO, AMATI, ANITORI, BORIOLO, CANTINI, CARDINALI, CIRINNA', COLLINA, CORSINI, CUCCA, CUOMO, DE BIASI, DEL BARBA, ESPOSITO Stefano, FASIOLO, FERRARA Elena, FILIPPIN, GINETTI, GRANAIOLA, IDEM, LO MORO, MANASSERO, MATURANI, ORRU', PADUA, PEZZOPANE, ROSSI Gianluca, SILVESTRO, VACCARI, VALENTINI, ZANONI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

sulla base della convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e nell'ambito della strategia Europa 2020, delle disposizioni della Carta europea dei diritti fondamentali e del Trattato di Lisbona, la Commissione europea ha elaborato una strategia europea sulla disabilità (2010-2020) volta a rafforzare la partecipazione delle persone disabili alla società e all'economia e a migliorare il pieno esercizio dei loro diritti (documento COM(2010)636);

al fine di favorire l'inclusione di tali persone svantaggiate, la Commissione ha individuato 8 aree d'azione congiunta tra la UE e gli Stati membri, che sono state definite in base all'analisi dei risultati del piano d'azione della UE a favore delle persone disabili (2003-2010) e delle consultazioni tenute con gli Stati membri;

i viaggi in treno all'interno dell'Unione, compresi i collegamenti regionali, per quanto di competenza di ogni singola Regione, sono regolati dal regolamento (CE) n. 1371/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007, relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario, il quale stabilisce una serie di diritti fondamentali dei passeggeri;

in particolare, l'articolo 21, rubricato "Accessibilità", prevede che le imprese ferroviarie e i gestori delle stazioni garantiscano, mediante il rispetto delle STI (specifiche tecniche di interoperabilità) per le persone a mobilità ridotta, l'accessibilità delle stazioni, delle banchine, del materiale rotabile e degli altri servizi alle persone con disabilità o a mobilità ridotta. In mancanza di personale di accompagnamento a bordo di un treno o di personale in una stazione, le imprese ferroviarie e i gestori delle stazioni

compiono tutti gli sforzi ragionevoli per consentire alle persone con disabilità o alle persone a mobilità ridotta di avere accesso al trasporto ferroviario;

da ultimo, il regolamento europeo è stato recepito dal decreto legislativo n. 70 del 2014, recante "Disciplina sanzionatoria per le violazioni delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1371/2007, relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario", che all'art. 16 prevede una serie di sanzioni per mancata osservanza degli obblighi a tutela del diritto al trasporto di persone con disabilità o a mobilità ridotta;

considerato che:

a causa della perdurante crisi economica, che ha colpito lavoratori e famiglie, e della flessibilità che connota l'attuale mercato del lavoro in Italia sono molti i cittadini, comprese le persone disabili, costretti a spostarsi fuori dalla loro residenza per motivi di lavoro e di studio, utilizzando il trasporto su rotaia;

in particolare, a quanto risulta agli interpellanti, nel biellese negli ultimi anni si è registrato un aumento del numero dei pendolari che, in mancanza di occupazione sul territorio, hanno la necessità di muoversi dalla propria abitazione verso la sede di lavoro fuori provincia, e degli studenti che devono recarsi nelle università di altre città per proseguire i loro studi, in modo da far fronte a costi inferiori, rispetto alle spese da sostenere per gli alti canoni di locazione nelle città universitarie, a carico delle loro famiglie;

nell'ambito del progetto "Centostazioni", che sta riqualificando alcune stazioni ferroviarie che appartengono alla storia del nostro Paese e attraverso un finanziamento di circa 7 milioni di euro da parte di RFI e della Regione Piemonte tra il 2008 e il 2010, sono stati realizzati lavori di ammodernamento per la creazione del sistema ACEI (apparato centrale elettrico a pulsanti di itinerario) presso la stazione di Biella S. Paolo. Sono stati inoltre allungati i marciapiedi della stazione e costruito il sottopasso ferroviario di 40 metri che ora serve i binari 2-3-4;

al termine dei lavori si sono rilevati alcuni problemi come le dimensioni ridotte delle scale nei sottopassaggi e l'inagibilità dei servizi igienici per i disabili;

in particolare, l'assenza di ascensori, come riportato da alcuni articoli della stampa locale biellese, sta creando diversi problemi alle persone portatrici di disabilità e agli anziani. Il progetto di RFI prevedeva nel 2009 la realizzazione di piattaforme elevatrici, ma, a causa di alcune modifiche della normativa vigente, vi è stato un ritardo nei lavori di realizzazione dei

2 ascensori, ripresi nel settembre 2014 e che sarebbero dovuti terminare nel dicembre 2014. I lavori invece sono stati nuovamente sospesi e, a metà gennaio 2015, risultano tuttora bloccati. Anche la mancanza di personale di servizio e della Polizia ferroviaria, e la presenza di marciapiedi sopraelevati rispetto al piano del ferro, precluderebbero alle persone disabili l'accesso a e l'uscita da diversi marciapiedi della stazione;

tale incresciosa situazione è stata più volte segnalata attraverso lettere e proteste dall'associazione pendolari e trasporti biellesi alle istituzioni locali, alla Regione Piemonte e alle Ferrovie dello Stato, senza che si addivenisse ad un intervento risolutorio da parte dei soggetti preposti e, da ultimo, anche attraverso un esposto alla Procura della Repubblica di Biella;

in una recente nota, RFI ha annunciato che gli ascensori saranno attivati nel mese di aprile 2015 e che sono attualmente in corso le ultime fasi di monitoraggio. Nella nota inoltre si assicura il servizio di assistenza in favore delle persone che si muovono su sedia a rotelle o con difficoltà di deambulazione, ai viaggiatori con disabilità visive o uditive, ai clienti anziani e alle donne in gravidanza e vengono segnalati i contatti per richiedere a RFI tali tipi di interventi;

rilevato infine che, a giudizio degli interpellanti:

è necessario assicurare e garantire la giusta qualità del servizio di trasporto ferroviario ai passeggeri;

in particolare l'offerta di questo tipo di servizio deve essere garantita alle persone disabili e agli anziani, al pari degli altri cittadini. Ciò rappresenta un obbligo fondamentale per il nostro Paese in linea con le disposizioni previste dalla convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, e dalla normativa europea e italiana relativa al trasporto di persone con disabilità o a mobilità ridotta,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti e quale sia la sua valutazione in merito;

quale sia lo stato di attuazione delle misure previste dal decreto legislativo n. 70 del 2014 e, in particolare, delle norme a tutela del diritto al trasporto di persone con disabilità o a mobilità ridotta;

se ritenga necessario intervenire per assicurare che RFI tenga fede agli impegni recentemente ribaditi, adeguando gli impianti della stazione S. Paolo di Biella, attraverso la realizzazione degli ascensori, in modo da consentire l'accesso e l'uscita delle persone disabili e degli anziani,

eliminando i disservizi di trasporto ferroviario e la disparità di trattamento a danno dei cittadini che si trovano in una situazione svantaggiata.

INTERROGAZIONE SUL POTENZIAMENTO DEL COLLEGAMENTO FERROVIARIO TRA MILANO E L'AEROPORTO DI MALPENSA

(3-01569) (19 gennaio 2015)

D'ADDA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

a seguito del decreto n. 315 del 2014 il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha inteso perseguire il pieno dispiegamento delle potenzialità di sviluppo infrastrutturale dell'aeroporto di Milano Malpensa;

negli interventi previsti dal Ministero attraverso l'apertura di un tavolo tecnico c'è la modifica del servizio ferroviario aeroportuale di collegamento verso Malpensa;

dai primi risultati del tavolo tecnico, emergerebbe che il servizio Malpensa express di collegamento su Milano vedrà il taglio di tutte le corse dirette a Milano Cadorna FNM della tratta Malpensa-Busto Arsizio-Cadorna;

questo servizio tocca un tessuto produttivo e una conurbazione di circa 300.000 abitanti;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

la situazione è già stata segnalata al presidente della Regione Lombardia e alla società Trenord senza risultato alcuno;

la linea Malpensa-Busto Arsizio-Milano Cadorna è utilizzata giornalmente da migliaia di pendolari provenienti dal nordovest della Lombardia, in quanto servizio più veloce rispetto ai treni regionali;

l'attuale servizio è finanziato sul capitolo del trasporto pubblico locale;

le scelte individuate rischiano a giudizio dell'interrogante di avvantaggiare notevolmente operatori ferroviari esclusivamente commerciali (NTV Nuovo trasporto viaggiatori o Freccia Rossa di Trenitalia);

fra qualche mese l'avvio di Expò 2015 renderà necessario che questa parte di territorio contigua con il milanese divenga parte attiva anche nei collegamenti infrastrutturali con il capoluogo lombardo,

si chiede di sapere:

quali soluzioni il Ministro in indirizzo intenda proporre alla Regione per trovare una soluzione adeguata;

se sia nelle sue intenzioni sollecitare la Regione Lombardia (tramite il tavolo tecnico) affinché venga ripristinato il servizio diretto Malpensa-Busto Arsizio-Cadorna in orario pendolare.

**INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO, AI
SENSI DELL'ARTICOLO 156-BIS DEL REGOLAMENTO, SU UN
EPISODIO DI DISCRIMINAZIONE DI GENERE NEI CONFRONTI
DI UN CITTADINO ITALIANO IN UNGHERIA**

(2-00276 p. a.) (3 giugno 2015)

LO GIUDICE, FEDELI, AMATI, ANGIONI, CIRINNA', CUCCA, D'ADDA, DALLA ZUANNA, FABBRI, FASIOLO, FAVERO, FORNARO, GATTI, GUERRA, ICHINO, IDEM, LAI, LO MORO, LUCHERINI, MANASSERO, MANCONI, MIGLIAVACCA, MORGONI, PEGORER, PEZZOPANE, PUPPATO, RICCHIUTI, SILVESTRO, SOLLO, SPILABOTTE, SUSTA, VALDINOSI, ZANONI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

il 17 maggio 1990 l'Organizzazione mondiale della sanità rimuoveva l'omosessualità dall'elenco delle malattie mentali inserite nella sua classificazione internazionale delle malattie; da allora quel giorno ricopre una particolare importanza per chi ha a cuore l'abolizione delle discriminazioni e dei pregiudizi nei confronti delle persone LGBT (lesbiche, gay, bisessuali e transessuali);

il 17 maggio 2005 ha avuto luogo in tutta Europa, ad opera delle organizzazioni impegnate nella lotta contro l'omofobia e la transfobia, la prima Giornata internazionale contro l'omofobia;

la risoluzione approvata dal Parlamento europeo il 18 gennaio 2006 con un'ampia maggioranza formata da sinistre, liberali e popolari ha definito l'omofobia, come «una paura e un'avversione irrazionale nei confronti dell'omosessualità e di gay, lesbiche, bisessuali e transessuali (LGBT)», e l'ha dichiarata «assimilabile a razzismo, xenofobia, antisemitismo, sessismo»;

lo stesso Parlamento europeo, con la risoluzione sull'omofobia del 26 aprile 2007, ha indetto il 17 maggio di ogni anno quale Giornata internazionale contro l'omofobia, dando così una veste istituzionale a quella ricorrenza;

premessi altresì che:

in un rapporto sull'Ungheria pubblicato nel dicembre 2014, il commissario per i Diritti umani del Consiglio d'Europa ha espresso preoccupazione per il "clima di ostilità nei confronti delle persone LGBT sfociato in alcuni casi in discorsi e crimini d'odio a loro mirati";

il Commissario ha invitato le autorità ungheresi "ad adottare tutte le misure necessarie affinché i casi di violenza fisica e non contro le persone LGBT siano prontamente e adeguatamente investigati, perseguiti e sanzionati";

il partito xenofobo, antisemita e ultra nazionalista ungherese Jobbik si è già reso protagonista di dichiarazioni fortemente offensive nei confronti della comunità LGBT;

considerato che:

il giorno 18 maggio, il sito del quotidiano "La Stampa" ha pubblicato un articolo dal titolo "Ungheria, minacce di morte e una taglia sul gay italiano", in cui si narra la vicenda di un giovane ligure residente all'estero che è diventato oggetto di una campagna partita da Gyorgy Gyula Zagyva, un ex parlamentare di Jobbik;

a quanto risulta agli interpellanti le prime minacce arrivano nell'estate 2014, quando il giovane A.G. viene ritratto su un carro del "gay Pride" di Budapest dove espone una parodia della bandiera dei motociclisti. Da quel momento si moltiplicano gli insulti, le minacce anche fisiche fino a quando sul sito di Jeszenszky, esponente del *club* "Motociclisti dal sentimento nazionale" appare una taglia: 10.000 dollari per chi lo ammazza. Una vera e propria condanna a morte;

oggi A.G. è sotto processo perché il capo dell'associazione dei motociclisti lo ha querelato per aver esposto quella bandiera e la prossima udienza si terrà a fine giugno 2015;

si apprende da "La Stampa" che invece il procedimento intentato da A.G. per le minacce subite è fermo da diverso tempo;

considerato altresì che:

a parere degli interpellanti il mondo della politica e delle istituzioni dovrebbe affrontare la piaga sociale dell'omofobia a livello nazionale come a livello internazionale, promuovendo concretamente i diritti umani delle persone LGBT nello spirito dei valori fondamentali dell'Unione europea,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale attraverso i propri uffici *in loco*, non intenda prestare assistenza al giovane italiano così duramente colpito nella propria vita;

se e come il Governo intenda intervenire a tutela del connazionale residente all'estero, al fine di garantirgli un'esistenza libera e dignitosa, nel rispetto

delle libertà civili e al riparo da manifestazioni conclamate di violenza e omofobia che rasentano la persecuzione.

INTERROGAZIONE SUL MANTENIMENTO DELLA SEDE DEL GIUDICE DI PACE DI SAN VITO DEI NORMANNI (BRINDISI)

(3-00821) (18 marzo 2014)

ZIZZA - Al Ministro della giustizia - Premesso che:

l'interrogante è residente a Carovigno (Brindisi), territorio sotto la competenza del giudice di pace di San Vito dei Normanni che comprende i comuni di San Vito, Carovigno e San Michele salentino, con una popolazione residente di circa 45.000 abitanti nel complesso;

già agli inizi dell'anno 2013 i Comuni avevano manifestato l'interesse al mantenimento della sede dell'ufficio del giudice di pace assumendo, a livello consorziato, gli oneri e le spese relative, con formali deliberazioni di Giunta municipale inviate al Ministero della giustizia;

nel mese di dicembre 2013, tuttavia, probabilmente a causa di un'errata interpretazione del testo di legge applicabile, il Comune di Carovigno revocava la precedente deliberazione di Giunta con la quale era stato manifestato l'interesse al mantenimento;

seguiva nota del Comune di San Vito dei Normanni con la quale si prendeva atto della revoca;

da notizia apparsa mercoledì 12 marzo 2014 sulla stampa locale, risulterebbe per la provincia di Brindisi il mantenimento degli uffici del giudice di pace di Ostuni, Mesagne, Francavilla Fontana (al quale sarebbe annesso quello di Ceglie Messapica), Fasano e San Pietro Vernotico, mentre sarebbe prevista la soppressione dell'ufficio del giudice di pace di San Vito;

i Comuni interessati, nelle ultime ore, hanno rappresentato per le vie brevi la disponibilità a confermare l'assunzione a proprio carico degli oneri e delle spese per il mantenimento dell'ufficio, previa riapertura dei termini per la manifestazione formale di volontà;

la questione riveste carattere di particolare interesse sociale, considerati gli intuibili disagi che la soppressione dell'ufficio giudiziario riverserebbe su un territorio molto vasto e densamente popolato, visto che la nuova sede dell'ufficio, Brindisi, non sarebbe agevolmente raggiungibile dai numerosissimi utenti (da notizie acquisite risulterebbero al momento pendenti oltre 500 procedimenti civili e penali);

la questione riveste carattere di urgenza, poiché la soppressione è prevista già a far data dal 29 aprile 2014,

si chiede di sapere quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere, in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, affinché vengano riformulati i termini per la proposizione della domanda di assunzione degli oneri e delle spese di mantenimento della sede del giudice di pace da parte dei Comuni interessati.